

San Raffaele. La Fondazione Parco Biomedico attiva nello studio delle staminali

Rotta sulla simulazione chirurgica

Valorizzazione del patrimonio intellettuale della Fondazione, costruzione di un ospedale pediatrico da 100 posti letto e avvio di un'attività di simulazione chirurgica da 6-7 milioni di euro annui nella quale il Lazio diventerebbe leader mondiale. I progetti di Domenico Pecorini, direttore amministrativo e finanziario della Fondazione Parco Biomedico San Raffaele, sono ambiziosi e navigano in direzione della piena indipendenza economica della struttura che guida. Una struttura che, spiega, è arrivata a Castel Romano nel 2000 per tre motivi: «La cessione

del San Raffaele di Roma, l'ampiezza degli spazi che avevamo a disposizione in quest'area e la vicinanza del polo farmaceutico di Pomezia».

È proprio nel settore biomedico che la Fondazione è attiva. Con una grande attenzione per la ricerca sulle cellule staminali, organizzata in otto gruppi di lavoro diretti da grandi nomi come Giulio Cossu, professore di grande fama per i risultati ottenuti nella cura della distrofia di Duchenne. A completare il puzzle ci sono tre società biomedicali ospitate dalla Fondazione: Lay Line Genomics, che si occupa di

malattie neurologiche, Biolab, attivane i test su cibi e alimentazione, e Farminerva, specializzata in ortopedia. A loro, tra poco, si aggiungerà Novartis. Complessivamente, tra ricercatori, tecnici e personale amministrativo, ogni giorno lavorano nella struttura 92 persone. «Per finanziarci

VERSO L'AUTOSUFFICIENZA

Lo sfruttamento della proprietà intellettuale e la chirurgia «virtuale» dovrebbero consentire l'indipendenza economica

», precisa Pecorini, «riceviamo ogni anno circa 3 milioni di euro, 1,2 milioni arrivano dai nostri tre proprietari: Umeredit, Camera di Commercio di Roma e Fondazione San Raffaele Monte Tabor. Il resto da fondi pubblici». Cifre da rimpinguare per dare più respiro al lavoro dei ricercatori.

«La spinta più cospicua dovrebbe arrivare dall'attività di simulazione chirurgica, per la quale stiamo aspettando entro il 2008 un finanziamento regionale. Saremo tra i primi al mondo a poter riprodurre qualsiasi tipo di intervento, anche molto complesso, grazie a meccanismi rea-

lizzati dalla Dies group, in grado di simulare tutte le condizioni dell'organismo umano». La Fondazione metterebbe le mani su un settore che, nel Lazio, vale 100 milioni e che dovrebbe portare nelle sue casse 6-7 milioni di euro all'anno.

La seconda entrata arriverà dalla valorizzazione della proprietà intellettuale. Oggi il San Raffaele produce più brevetti della media (solo adesso ne sono disponibili 2), ma non ne vende. «In questo momento», spiega Pecorini, «abbiamo pronto un peptide che attiva il sistema immunitario in condizioni difficili, molto efficace per combattere malaria, influenza aviaria, epatite C e Hiv. A questo progetto sono interessati in Estremo oriente». Un progetto che, solo nei pri-

mi sei mesi, varrebbe 6 milioni di euro. Chiude il cerchio l'internazionalizzazione. Su questo fronte sono aperti canali con Israele, Usa, Singapore, India. Cina. E proprio con Pechino sono in preparazione programmi di ricerca congiunta.

Il progetto di maggiore rilevanza sociale, però, non andrà oltre i confini di Castel Romano. È la costruzione di un ospedale pediatrico specializzato nelle staminali, sul quale ci sono già un canale aperto con la Regione e un protocollo di intesa con il Comune di Pomezia, anche se i tempi sono ancora lunghi. Sorgerà in un edificio di 3 mila metri quadri nel Tecnopolo di Castel Romano. Nella zona dove, dall'area industriale, è più vicino il mare.